nè sapere in qual punto ci si trovi; assoluta mancanza di visibilità, condizioni atmosferiche minacciose. Gli abiti della sposa sono a brandelli, gli uomini contusi, gli strumenti e le poche provviste di bordo lanciate fuori: la morte aleggia vicina.

Un urto ed un urlo.

Il pallone si è schiantato contro i fianchi selvaggi della nefasta Bessanese, la montagna tragica, e rimane impigliato colla rete alle roccie: sotto l'abisso, roccie aguzze, ghiacciai!

I disgraziati comprendono di trovarsi nella solitudine delle Alpi, nè sanno se in Italia od in Francia.

Un colpo di vento libera i morituri che vengono sbalzati sul contrafforte del monte e palleggiati più volte ancora contro la montagna. Le roccie hanno squarciato l'involucro ma il gas si è raccolto nella parte superiore ed il pericolo è ancor più grave poichè si può essere risollevati.

Un nuovo urto. Charbonnet viene ferito alla fronte, Anna Demichelis alle tempia, tutti sono sbalzati su un ghiacciaio ripidissimo.

Sono le 14,30: cinque ore di volo.

Nebbia fittissima, nevischio gelido che taglia la faccia, oscurità completa. La sposa è senza abiti e si copre coi calzoni del marito, gli altri si aggiustano coi pezzi delle due bandiere per ripararsi in qualche modo. Nella valle romba il temporale che si scatena allora. Charbonnet che non ha perso il coraggio, riesce a tagliare alcuni pezzi del pallone e fare delle coperte. Per poco non sono trascinati nell'abisso dallo scivolare della neve sul ripido pendio che li ospita.

Così passa la prima terribile notte, spaventosamente lugubre.

Anna Demichelis, Botto e Durando formulano in queste ore un voto alla Madonna della Consolata promettendo di recarsi al Santuario tutte quelle feste in cui si troverebbero liberi dal lavoro ed in città. Charbonnet pare non si unisca nella promessa.

All'alba si inizia la discesa, aggrappati al ghiaccio.

Charbonnet improvvisamente sdrucciola, precipitando senza un grido in un burrone sotto gli occhi della giovine moglie e dei compagni impotenti a trattenerlo.

Dopo cadute che misero a repentaglio la vita dei superstiti, dopo inutili tentativi per raggiungere lo scomparso, dopo aver smarrita la direzione, valicati i ghiacciai di Bessan e dei Ciausinè (l'intrepida torinese è in scarpette da sposa) la comitiva si ritrova alle 11 di sera su una china rocciosa scendente a picco per 300 metri. Non è possibile proseguire.

Una seconda notte sulla montagna, dopo 37 ore di digiuno. Piedi sanguinanti, mani congelate, la testa dolorante, l'animo affranto e sfinito. Notte insonne.

Alle prime luci si riprende il cammino, si giunge alla Stura e tanta è la stanchezza che non ostante l'acqua gelida Anna Demichelis si abbandona alla corrente per un buon tratto.

Finalmente a mezzogiorno del mercoledì dopo 50 ore di digiuno e d'agonia i superstiti trovano un casolare al Piano della Mussa, al momento stesso in cui il proprietario abbandonava la casa per recarsi a passare l'inverno in pianura.

Qualche minuto di ritardo e sarebbero stati perduti per sempre!

Il quadro votivo nella Chiesa della Consolata

Questo il primo volo nuziale europeo.

A ricordo rimane un pregevole quadro del pittore Massoglia. Lo appesero Anna Demichelis, Botto e Durando nel guarinesco Santuario della Consolata, dove tuttora attrae lo sguardo oltre che per la buona fattura anche per la non comune scena del voto.

Il dipinto non porta nomi, ma dice dell'eroismo, del coraggio e della fede della giovanissima torinese che al primato d'un volo nuziale aggiunse quello – involontario – d'altezza anche se non ufficialmente omologato: 6.500 metri.

L'intrepido Charbonnet riposa lontano dalla sua patria fra la neve ed il silenzio di Balme.

Sulla tomba un'epigrafe semplice come i tempi d'allora:

AL COMPIANTO JOSEPH CHARBONNET
VALENTE CALDERAIO MECCANICO
ED AERONAUTA
PERDETTE LA VITA SUI MONTI DELLA BESSANESE
IL 10 OTTOBRE 1893
LA VEDOVA E LA FAMIGLIA STEMMER
DESOLATI POSERO

a. o.